

ALLO ILLVST. ET
GENEROSO SIGNORE, IL SI-
GNOR CONTE BONIFATIO BE-
uilacqua, Pietro Lauro Modonese.



NONO già stati molti, & anchora ne so-
no alcuni, Illust. & generoso Signor
mio, i quali hanno dannato, e dannano
grauemente il tradurre i libri de Lati-
ni scrittori nel nostro uolgare idioma;
e quelli massimamente, che contengono le dottrine e scien-
tie de le cose: non potendo tollerare, se non con mol-
to lor dispiacere, che le Matematiche, le Filosofie, le Reto-
riche, e le altre simili, siano potute leggere da chi non
habbia dato, ò non dia opera à la Latina fauella; pa-
rendo loro come un gran sacrilegio, che tali scientie si
diuulgino, & manifestino, sì che da ogni persona
generalmente, per illiterata ch'ella si sia, possano esse-
re intese: come se ogni persona di necessità fusse bastan-
te, ad intendere & diuenirui dotta, subito che rimos-
sa la difficoltà de la lingua, uenisse chiaramente ad
intender le parole, con le quali fussero descritte le
cose, ne per ciò gli bisognasse altro lume, ne altro ua-
lor d'intelletto, ne altri maestri: e come se i Greci non
hauessero hauuto le dottrine in quella lingua, che già
era natia, e comunemente intesa da tutti di quella
natione, e come se tutti coloro, che sapessero la Gre-
ca, e la Latina lingua, fussero atti à penetrare i sen-
* 2 timenti